IFAD e l'Italia: un partenariato per sconfiggere la fame e la povertà

IFAD

Investire sulle popolazioni rurali

©IFAD/GMB Akash

L'IFAD aiuta le popolazioni indigene e altri gruppi emarginati a migliorare le proprie condizioni di vita. *Filippine*

L'IFAD è un'organizzazione unica nel suo genere, al tempo stesso un'istituzione finanziaria internazionale e un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite. Unico è anche il suo mandato: è la sola istituzione dedita esclusivamente ad eliminare la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo. L'IFAD fornisce ai paesi in via di sviluppo prestiti a tassi agevolati e donazioni destinati a finanziare progetti e programmi innovativi di sviluppo agricolo e rurale. È una delle maggiori istituzioni multilaterali impegnate a sostenere l'agricoltura in Africa.

La decisione di creare l'IFAD fu presa nel 1974, in seguito alle grandi siccità e carestie che avevano colpito l'Africa e l'Asia negli anni precedenti. Nel 1974, i capi di stato e di governo riuniti nella Conferenza Mondiale sull'Alimentazione decisero di "istituire immediatamente … un fondo internazionale per finanziare progetti di sviluppo agricolo".

Da quando il Fondo è stato istituito, l'IFAD e l'Italia hanno collaborato attivamente per eliminare la fame e la povertà, attraverso investimenti che consentono alle popolazioni delle aree rurali di migliorare le proprie condizioni di vita e i propri mezzi di sostentamento.

Obiettivo: la sicurezza alimentare

L'Italia riserva da sempre un posto di rilievo all'agricoltura e alla sicurezza alimentare nell'ambito delle proprie politiche per lo sviluppo, soprattutto dopo il 2008, con il lancio a L'Aquila dell'Iniziativa sulla Sicurezza Alimentare, nel quadro del G8. In linea con tali presupposti, la conferenza di alto livello Italia-Africa del 2014 e l'Expo Milano 2015, ispirata al tema "Nutrire il pianeta,

energia per la vita", rappresentano piattaforme straordinarie per promuovere l'inclusione della sicurezza alimentare e dello sviluppo rurale nell'agenda di sviluppo post-2015.

Esistono più di 500 milioni di piccole aziende agricole, che sono essenziali per la sicurezza alimentare e con il giusto sostegno – sia in termini di investimenti che di politiche – possono contribuire sensibilmente a risolvere il problema della povertà e della fame. Per questo, mobilitare investimenti a favore della trasformazione rurale è essenziale per la messa in atto dei programmi di sviluppo post-2015. Se non investiremo sulle popolazioni rurali, non riusciremo a creare un mondo in cui ogni essere umano possa accedere ad una buona istruzione, un'alimentazione adeguata, un lavoro dignitoso ed avere voce in capitolo sulle decisioni pubbliche che influenzano la sua vita.

Investire sui risultati, moltiplicare l'impatto

L'Italia è il quinto maggior contribuente dell'IFAD con uno stanziamento cumulativo di 549 milioni di dollari alle risorse del Fondo. Tale cifra costituisce il 7 per cento degli stanziamenti totali a favore dell'IFAD e comprende un contributo di 40 milioni di dollari per il Programma Speciale per l'Africa promosso dall'organizzazione nel 1985 per rilanciare la piccola agricoltura.

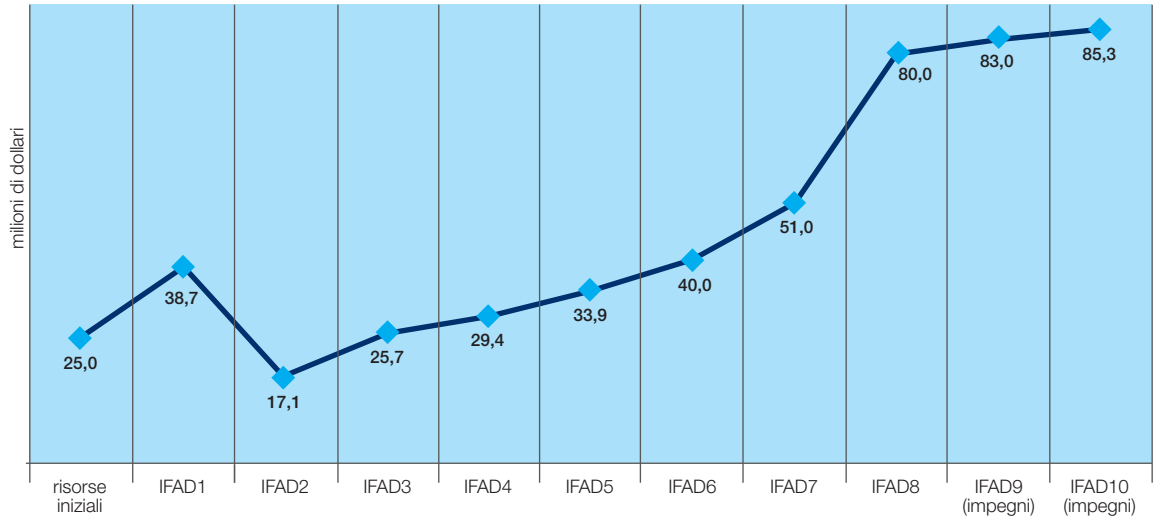
Dal 1994, grazie a un apporto aggiuntivo all'IFAD di 53 milioni di dollari in fondi supplementari, l'Italia ha finanziato oltre 220 iniziative, rendendo possibile la mobilitazione di altri 470 milioni di dollari in cofinanziamenti: per ogni dollaro di contributo volontario dell'Italia all'IFAD, sono stati mobilitati altri otto dollari.

Lanciare iniziative pilota innovative e replicare su scala più ampia le esperienze più efficaci rappresenta una priorità tanto per l'Italia quanto per l'IFAD. Esistono numerosi esempi di come questo partenariato abbia utilizzato i contributi italiani per mobilitare ulteriori fondi ed ampliare la portata delle sue attività:

- 1,9 milioni di dollari di contributi italiani sono stati investiti nell'Iniziativa regionale per la trasformazione e la commercializzazione della manioca nell'Africa subsahariana, insieme ad altri 12 milioni di dollari mobilitati dall'IFAD, dal Fondo di Finanziamento per Programmi di Protezione Globale dell'Ambiente (GEF), dal Fondo dell'OPEC per lo Sviluppo Internazionale (OFID) e dalla FAO.

EXPO Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è una esposizione universale il cui obiettivo primario è promuovere il dialogo a livello internazionale sulle sfide globali relative alla sicurezza alimentare, all'alimentazione e alle risorse naturali. Si svolge mentre i leader mondiali e la comunità internazionale affrontano grandi sfide umanitarie e in un momento cruciale per il sistema delle Nazioni Unite, in cui si conclude il periodo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Milennio e viene lanciato il programma per lo sviluppo globale post-2015. La partecipazione delle agenzie delle Nazioni Unite con sede a Roma – l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), l'IFAD e il Programma Alimentare Mondiale (PAM) – è un'occasione per valorizzare l'immagine di Roma come centro globale di eccellenza per lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare. Le agenzie lavorano in sinergia per coordinare eventi mirati a sensibilizzare la società civile sulle questioni relative alla sicurezza alimentare e alla malnutrizione.

Contributi italiani alle risorse regolari dell'IFAD (1977-2018)



Servizi finanziari innovativi in Sierra Leone

In Sierra Leone, le risorse italiane sono state usate per introdurre un nuovo modello di finanza rurale, che offre ai poveri delle aree rurali, compresi le donne e i giovani, servizi specifici definiti in base alla domanda. Inizialmente, sono state costituite sei associazioni di servizi finanziari in quattro distretti grazie a un contributo italiano di 450.000 dollari.

La rete è cresciuta fino a comprendere 54 associazioni di servizi finanziari e 17 banche comunitarie che offrono ai poveri delle aree rurali la possibilità di accedere a servizi finanziari essenziali, con oltre 39.186 azionisti, un capitale complessivo di 1 milione di dollari e un portafoglio prestiti di 1,27 milioni di dollari.

- 450.000 dollari del Fondo Italia-IFAD per la Promozione della Finanza Rurale (RuralFin) hanno finanziato l'introduzione di servizi finanziari innovativi in Sierra Leone, che il governo del paese ha contribuito ad espandere e rafforzare con un cofinanziamento di 38 milioni di dollari. Il RuralFin è stato istituito nel 2005 come strumento per consentire a programmi finanziati dall'IFAD in paesi prioritari di promuovere la finanza e le filiere di produzione rurali. Il RuralFin ha ricevuto 6 milioni di dollari di fondi supplementari italiani. Anche il Burkina Faso, il Ghana e la Mauritania hanno beneficiato di tale iniziativa.
- Con 1,4 milioni di dollari, l'Italia ha contribuito al progetto di sicurezza alimentare e gestione delle risorse naturali per garantire condizioni di vita sostenibili nelle terre aride e semiaride del Kenya. Il progetto è stato avviato nel 2010, grazie ad una collaborazione tra Italia, IFAD e la "Africa Harvest Biotech Foundation International" (Africa Harvest), con un budget complessivo di 1,6 milioni di dollari. Il progetto è stato realizzato nella provincia orientale, dove l'80 per cento delle famiglie faceva affidamento su aiuti alimentari per sei mesi l'anno. Il progetto ha costituito circa 80 gruppi di famiglie, per un totale di 13.111 persone, a cui sono state insegnate tecniche di allevamento, pratiche agroforestali di gestione e conservazione dell'acqua e alla diffusione del sorgo per migliorare la sicurezza alimentare.
- 1,2 milioni di dollari dei fondi supplementari italiani hanno sostenuto organizzazioni di piccoli agricoltori nell'Africa subsahariana e il primo Foro Contadino nel 2005, che ha posto le basi per istituzionalizzare il Foro stesso (vedi riquadro), nonché il programma regionale dell'IFAD

L'IFAD mette donne e uomini delle aree rurali in condizione di avviare nuove attività e diversificare le proprie fonti di reddito.
Guatemala

©IFAD/Santiago Albert Pons

©Amadou Keita

L'IFAD lavora con le donne delle aree rurali per aiutarle a ottenere l'accesso sicuro a terra, servizi finanziari, conoscenze e altre risorse. *Mali*

per il sostegno delle organizzazioni di piccoli agricoltori in Africa, oggi finanziato con 40 milioni di dollari dalla Commissione Europea, dal governo svizzero e dal governo francese.

- 330.000 dollari dei fondi supplementari hanno consentito all'IFAD di mobilitare un prestito a tasso agevolato di 20 milioni di euro da parte dell'Italia al governo del Niger per il finanziamento di un progetto quinquennale volto a rafforzare le infrastrutture rurali e a favorire l'accesso ai mercati. Il programma è stato concepito per appoggiare la messa in atto della nuova strategia nazionale per la sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo sostenibile (l'iniziativa delle 3N, "i nigerini nutrono i nigerini"), che mira ad eliminare la povertà rurale e la fame attraverso il miglioramento delle condizioni sociologiche ed economiche degli agricoltori in Niger. Altri 750.000 euro dei fondi supplementari italiani sono stati utilizzati per finanziare l'assistenza tecnica al progetto da parte dell'IFAD. L'IFAD ha cofinanziato l'iniziativa delle 3N con un prestito a tasso agevolato di 50 milioni di dollari.

Accesso ai mercati, gestione dei rischi

Il sostegno italiano ha anche favorito in molti altri modi il perseguimento di obiettivi di sviluppo comuni all'Italia e all'IFAD. Ad esempio, nel 2008, in risposta alla crisi alimentare, l'Italia ha devoluto tramite l'IFAD 6 milioni di dollari in contributi volontari per aumentare la sicurezza alimentare in Kenya, Liberia e Mauritania.

Il Foro contadino, istituito nel 2005 con fondi supplementari italiani, è un processo permanente di consultazione dal basso e di dialogo tra organizzazioni di piccoli agricoltori e produttori rurali (FOs), l'IFAD e i governi finalizzato a promuovere lo sviluppo rurale e la riduzione della povertà. Il Foro si riunisce ogni due anni per una consultazione globale, in concomitanza con la riunione del Consiglio dei Governatori dell'IFAD. Il supporto diretto allo sviluppo di competenze specifiche ha messo i membri di 80 organizzazioni contadine nazionali in 60 paesi in condizione di partecipare autonomamente al dialogo sulle politiche, rafforzare le proprie capacità istituzionali e operative e diventare partner più efficaci con cui sviluppare progetti di investimento. L'Italia continua a giocare un ruolo chiave in questo processo.

Iniziativa del NEPAD per la trasformazione e la commercializzazione della manioca

Per rispondere a una richiesta avanzata nel 2006 dai leader africani tramite il Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa (NEPAD), con 1,9 milioni di dollari dei fondi supplementari italiani, l'IFAD ha lanciato l'Iniziativa regionale per la trasformazione e la commercializzazione della manioca. La manioca è una fonte primaria di energia nella dieta di oltre 500 milioni di persone. Le donne hanno un ruolo di primo piano nelle attività di trasformazione e commercializzazione della manioca. In collaborazione con il settore privato, il programma è riuscito ad identificare e a diffondere esperienze e competenze attraverso progetti finanziati dall'IFAD in Benin, Camerun, Ghana e Nigeria, e a promuovere il dialogo con i responsabili delle politiche a livello regionale e nazionale per stimolare la nascita di partenariati tra il settore pubblico e quello privato.

Da molto tempo l'Italia è un partner strategico nello sviluppo delle filiere agroalimentari e gran parte dei suoi fondi supplementari sono dedicati a garantire un maggiore accesso a mercati e servizi finanziari ai piccoli agricoltori e alle loro organizzazioni nell'Africa subsahariana. Cofinanziati da donazioni italiane, i programmi dell'IFAD hanno contribuito a far ottenere ai contadini prezzi di vendita più alti per i loro prodotti, a istituire organizzazioni di agricoltori solide e aperte anche ai più deboli e a coinvolgere anche le donne e i gruppi sociali più vulnerabili.

I piccoli produttori che abitano le zone rurali non hanno bisogno solo di accedere a fattori di produzione, servizi, tecnologia e mercati. Dal momento che l'agricoltura è un'attività per sua natura rischiosa, hanno bisogno anche di strumenti che consentano loro di evitare e gestire i rischi. La gestione dei rischi oltre a rappresentare una strategia di sopravvivenza per le famiglie povere delle aree rurali, costituisce un pre-requisito per uscire dalla condizione di povertà.

L'Italia e l'IFAD hanno collaborato in diversi modi per gestire i rischi legati all'agricoltura e rafforzare la resilienza delle popolazioni rurali. Ad esempio, con 1,1 milioni di dollari dei fondi supplementari italiani, due progetti in Niger e Sudan hanno contribuito ad aumentare la capacità dei piccoli agricoltori di far fronte al cambiamento climatico attraverso l'introduzione di varietà di colture piú resistenti, il ripristino dell'ecosistema e pratiche di gestione sostenibile delle terre. Grazie al RuralFin, sono stati introdotti in Burkina Faso e in Mauritania dei meccanismi di stoccaggio contro ricevuta che aiutino a ridurre l'impatto delle oscillazioni dei prezzi del raccolto e dei fattori di produzione sui piccoli produttori nel corso dell'anno.

I progetti finanziati dall'IFAD hanno aiutato gli agricoltori a migliorare i processi di trasformazione e commercializzazione della manioca – una delle principali fonti di energia nella dieta di mezzo miliardo di persone. *Gabon*

©Joel Bouopda Tatou

Con un apporto di 650.000 dollari, l'Italia è stata il primo donatore tra quanti hanno contribuito a finanziare con 7 milioni di dollari la Piattaforma per la Gestione dei Rischi Legati all'Agricoltura (PARM). (PARM). La PARM è nata dai dibattiti, nell'ambito del G8 e del G20, sulla sicurezza alimentare e sulla crescita agricola e consiste in un'iniziativa quadriennale inizialmente focalizzata sull'Africa subsahariana. La Piattaforma fa da intermediario tra il settore pubblico e quello privato per promuovere investimenti responsabili nelle aree rurali e nell'agricoltura, diffondere lo strumento della gestione dei rischi legati all'agricoltura e agevolare una comprensione comune del sistema di gestione dei rischi. La segreteria della PARM è ospitata presso la sede dell'IFAD, a Roma.

Rafforzare il partenariato

Nel 2001, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri Italiano e l'IFAD hanno firmato un accordo di partenariato per perseguire insieme obiettivi di sviluppo condivisi. Questo partenariato è stato rinnovato due volte ed è in vigore da ben 15 anni.

L'accordo fornisce all'IFAD uno strumento fondamentale per sperimentare approcci innovativi da riprodurre su scala più ampia nell'ambito di programmi finanziati dall'IFAD. Si concentra principalmente sull'obiettivo di aiutare i piccoli agricoltori e altre persone povere che vivono nelle aree rurali a far crescere le attività con cui si guadagnano da vivere. Promuove misure volte a sviluppare le filiere di produzione rurale e aumentare le opportunità di accesso a mercati e servizi finanziari, sviluppare capacità tecniche locali, garantire maggiore accesso a fattori di produzione e innovazione agricola e promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Lavorare insieme

L'Italia è un partner fondamentale per l'IFAD, non solo perché ne ospita la sede ed è uno dei maggiori contribuenti del Fondo, ma anche perché da lungo tempo è un paese all'avanguardia nell'ambito dell'innovazione finanziaria, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare. Da quando l'IFAD è stato istituito, l'Italia ha svolto un ruolo di grande rilievo, sia contribuendo alle risorse dell'organizzazione, sia accogliendo i 520 dipendenti del Fondo, originari dei suoi 176 stati membri. Ogni anno, in occasione del Consiglio dei Governatori dell'IFAD, l'Italia accoglie delegazioni da tutto il mondo e rappresentanti di organizzazioni di agricoltori e di popolazioni indigene che si riuniscono a Roma. Con 1,7 milioni di dollari in fondi supplementari, l'IFAD ha impiegato 58 esperti italiani con 142 contratti nel periodo 2009-2015.

L'IFAD aiuta le popolazioni delle aree rurali e le loro organizzazioni a collegarsi alle catene del valore per aumentare i propri redditi. *Moldavia*

©IFAD/Susan Beccio

L'IFAD investe nelle popolazioni rurali, mettendole in condizione di ridurre la povertà, aumentare la sicurezza alimentare, migliorare la qualità dell'alimentazione e rafforzarne la resilienza. Dal 1978, abbiamo investito oltre 16,6 miliardi di dollari in donazioni e prestiti a tassi agevolati per finanziare progetti di cui hanno beneficiato circa 445 milioni di persone. L'IFAD è un'istituzione finanziaria internazionale e un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite con sede a Roma – il polo delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

"L'IFAD, con il suo ottimo lavoro, contribuisce concretamente a ridurre la povertà nelle aree rurali. Svolge anche un ruolo importante nel far sì che la sicurezza alimentare e la qualità dell'alimentazione rimangano priorità indiscusse dell'agenda post-2015."
- Pier Carlo Padoan, ministro italiano dell'economia e delle finanze, 2015

"I contributi dell'Italia all'IFAD sono stati fondamentali e ci hanno aiutato ad ampliare la portata del lavoro che svolgiamo nei paesi in via di sviluppo. Siamo davvero uniti nello sforzo di nutrire il mondo."
- Kanayo F. Nwanze, presidente dell'IFAD, Giornata Mondiale dell'Alimentazione, 2013

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo
Via Paolo di Dono, 44 - 00142 Roma, Italia
Tel: +39 06 54591 - Fax: +39 06 5043463
E-mail: ifad@ifad.org
www.ifad.org
www.ruralpovertyportal.org
ifad-un.blogspot.com
www.facebook.com/ifad
instagram.com/ifadnews
www.twitter.com/ifadnews
www.youtube.com/user/ifadTV

Giugno 2015

In copertina: Un elemento essenziale per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali è la conoscenza. Nelle scuole tecniche sul campo, i partecipanti imparano nuovi metodi per migliorare i raccolti e la sostenibilità. Questi agricoltori ruandesi stanno utilizzando pratiche di gestione integrata della lotta contro i parassiti su aree campione negli altopiani.
Ruanda

©IFAD/Susan Beccio

ISBN-978-92-9072-587-9
9 789290 725879